

**S**iamo in estate e si tratta di un'estate climaticamente calda, anzi addirittura bollente.

Sperando che la maggioranza dei nostri lettori sia già in vacanza segnalò che in questi giorni, a Milano, la temperatura pomeridiana è stabilmente dalle parti dei 40°C. Se non fosse per il consumo di energia elettrica legato agli impianti di condizionamento, il consumo per la produzione di acqua calda dovrebbe diminuire perché dal

rubinetto dell'acqua fredda sgorga per diversi minuti un liquido caldo a circa 40°C. Gli impianti di condizionamento sono macchine, quindi torna facile parlare di quanto è successo a livello europeo per le macchine.

È stata pubblicata la nuova direttiva

## Una nuova direttiva

Giovanni Varisco

macchine che entrerà in vigore all'inizio del 2010 (esattamente il 29 dicembre 2009). La vecchia direttiva avrà avuto una vita straordinariamente lunga: di venti anni.

In altri articoli della rivista, e nei prossimi numeri, diversi autori vi parleranno della 2006/42/CE.

Io mi voglio limitare a qualche osservazione generale per ciò che ci interessa più da vicino e che, del resto, era già abbastanza noto da qualche anno.

Fino a oggi avevamo gli ascensori (95/16/CE) che si differenziavano da altri impianti simili (soprattutto le piattaforme elevatrici per disabili) per l'esistenza di una cabina intesa come scatola con soffitto, pareti, pavimento e porte cieche.

Dal 2010 il componente cabina non sarà più la barriera tra ascensori e macchine: la barriera sarà la velocità e più in particolare si tratterà di macchine se la velocità non sarà superiore a 0,15 m/s e di ascensori se sarà superiore a tale limite.

Potremmo avere finito, in realtà vi sono altre considerazioni.

La nuova direttiva macchine introduce concetti già noti dalla direttiva ascensori 95/16/CE per quanto riguarda l'importanza dei Sistemi Garanzia Qualità ai fini delle procedure di valutazione della conformità delle macchine (anche di quelle eventualmente impiegate per il sollevamento delle persone).

Altra novità è l'introduzione dell'attestato di esame CE per gli apparecchi di sollevamento persone con rischio di caduta superiore a 3 metri, in sostituzione dell'esame per la certificazione CE previsto dalla direttiva macchine oggi in vigore.

Si tratta di concetti analoghi a quelli esposti nell'Allegato V della direttiva ascensori ai quali va aggiunta l'importante novità che il fabbricante ha la responsabilità permanente di assicurare che la macchina sia conforme al corrispondente stato

dell'arte e quindi deve chiedere all'organismo notificato di riesaminare ogni cinque anni la validità dell'attestato di esame CE del tipo.

Se l'organismo notificato considera ancora valido l'attestato, tenuto conto dello stato dell'arte, ne proroga la validità per altri cinque anni. In caso di mancata proroga, il fabbricante cessa di immettere sul mercato la macchina in questione.

Tale procedura metterà probabilmente fine, sperando che ciò si verifichi veramente, alla commercializzazione avvenuta negli ultimi anni di macchine per il sollevamento di persone e cose non completamente conformi alla direttiva macchine.

Mi riferisco a taluni prodotti commercializzati nel passato e venduti ancora oggi nel nostro paese che sicuramente non soddisferanno la prossima direttiva macchine ma che purtroppo non soddisfano neppure quella di oggi. Non sto certo parlando di macchine montate su Marte ma di impianti commercializzati in Italia che non rispettano neppure oggi la direttiva 98/37/CE.

Perché?

Perché non sono dotate di mezzi per evitare a una persona esposta di restare chiusa nella macchina e che consentano di chiedere aiuto.

Oppure perché dal posto di comando principale l'operatore non è in grado di assicurarsi dell'assenza di persone esposte nelle zone di rischio. Perché le parti della macchina dove è previsto spostamento o stazionamento di persone non sono costruite in modo da evitare scivolamenti, inciampi o cadute.

Magari con mancanza di mezzi di segnalazione e/o di targhe con le istruzioni concernenti impiego, regolazione e manutenzione necessaria per garantire la sicurezza e la tutela della salute delle persone esposte. E purtroppo mancano pure istruzioni per l'uso che indichino le condizioni di utilizzazione previste, e come eseguire senza alcun rischio montaggio, smontaggio, regolazione, manutenzione e riparazione nonché gli schemi necessari per l'esecuzione di quanto sopra.

E in certi casi si osserva che i punti di regolazione, lubrificazione e manutenzione sono situati in corrispondenza di zone pericolose né sono previsti mezzi di accesso (scale, passerelle, ecc.) che consentano di raggiungere in completa sicurezza tutti i punti in cui devono avvenire tali operazioni.

Per onorare adeguatamente la nuova direttiva macchine e in sintonia con il nuovo concetto di controllo quinquennale, fabbricanti, proprietari e organismi di controllo farebbero bene a esaminare queste macchine di una generazione precedente portandole subito ai livelli di sicurezza richiesti non solo domani ma già da oggi. Potrebbe succedere che qualche soggetto interessato stimoli controlli più accurati ai quali sarebbe bene che i fabbricanti non si presentino impreparati. ■